

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

centro dolce SPACCIOUTLET
DOLCE & SALATO
www.centrodolce.info

SIAMO APERTI A COMO
VIA PASQUALE PAOLI, 80
9.00 - 19.30 ORARIO CONTINUATO

UOVO LINDOR 320G SOLO € 9,99
(MAX 2 PEZZI PER SCONTRINO)

Anziani, tre luttuosi al giorno. E i vaccini?

Virus. In provincia 103 decessi per Covid nell'ultimo mese, quasi tutti over 75. Ma per le dosi bisogna aspettare. La protesta di figli e nipoti: «Dopo l'adesione tutto tace, ancora niente appuntamento». «Vergogna senza fine»

SERGIO BACCILIERI

Nell'ultimo mese, con l'arrivo della terza ondata, nella nostra provincia sono morte 103 persone. Di queste nove su dieci avevano più di 80 anni. Cittadini che avrebbero dovuto essere vaccinati a partire da metà febbraio.

Accelerare con le vaccinazioni anti Covid per gli over 80 significa salvare delle vite. Province come Cremona e Sondrio, ma anche Bergamo e Brescia, hanno coperto rispetto a Como più del doppio degli anziani. Da noi oltre l'80% degli over 80 è in attesa dell'appuntamento. Questo significa che ci sono 40mila comaschi a rischio ancora da difendere.

La protesta sui social

La rabbia tra le famiglie monta, c'è irritazione per i ritardi, per la macchina organizzativa della campagna vaccinale. Basta leggere il fiume di reazioni sui social in risposta agli articoli pubblicati dal nostro quotidiano. Figli che hanno inviato l'adesione per i genitori di 90 anni e che non hanno ricevuto nemmeno un cenno, pensionati che protestano perché la campagna corre molto più veloce a Varese, anziani che si lamentano perché costretti per mesi a restare chiusi in casa.

«Ho i genitori di 90 ed 83 anni, è arrivato il messaggio di scuse e siamo ancora qui ad aspettare» si legge su Facebook «Siamo penultimi a vaccinare e primi nell'incidenza dei contagi» scrive un utente. «Mia mamma ha 93 anni, è cardiopatica, sta aspettando da un mese e l'unica risposta arrivata pochi giorni sembra quasi una presa per i fondelli: la vostra salute è la nostra priorità».

Ai cittadini negli ultimi dodici

mesi è stato chiesto un grande sforzo, per rispettare le regole con sacrifici emotivi ed economici. Molti hanno vissuto privazioni, fatte di nipoti tenuti lontani dai nonni per giunta con le scuole chiuse. L'impegno messo invece in campo dalle autorità nei reperire i vaccini e nell'organizzare al meglio la campagna non si è dimostrata all'altezza.

L'ira dei sindacati

I sindacati sono sul piede di guerra. «Siamo molto preoccupati - commenta **Marinella Magnoni** per la Cgil pensionati - L'organizzazione della campagna vaccinale regionale fa acqua da tutte le parti. Va a rilento, tra disagi e disguidi. Gli anziani pagano un prezzo altissimo e inaccettabile. Più passa il tempo e più over 80 sono a rischio».

«È una situazione drammatica - spiega **Giovanni Pedrinelli** per i pensionati della Cisl del Lago - ogni giorno riceviamo telefonate di anziani che si lamentano di non essere stati ancora chiamati, nonostante la prenotazione, o di aver ricevuto l'appuntamento per la somministrazione in un punto vaccinale molto lontano rispetto a casa. Serve superare le inefficienze che troppe volte si sono verificate sui territori».

«Si vive con insicurezza e paura - dice **Enzo Barni** per i pensionati della Uil del Lario - bisogna in fretta mettere al sicuro gli ultraottantenni. Gli anziani non vedendosi cautelati soffrono». Anche le associazioni della terza età esprimono insoddisfazione. «I soggetti più a rischio sono senza ombra di dubbio anziani e fragili - dice **Massimo Patrignani** presidente di Auser Como - non altre categorie. Emerge un modello di sanità regionale ingiusto e inefficiente».



Sono ancora migliaia i comaschi in attesa del vaccino anti Covid BUTTI

Il caso Brescia una priorità «Così meno dosi a Como»

Uno dei motivi dei ritardi di Como, rispetto agli altri territori lombardi - secondo le autorità sanitarie e politiche - è il numero delle dosi di vaccino Pfizer a disposizione, l'unico utile per gli ultraottantenni.

«Per alcuni giorni un quantitativo di dosi è stato in tutta la Lombardia bloccato per l'allarme Brescia - spiega **Alessandro Fermi**, il presidente del consiglio regionale della Lombardia -

è cercato di concentrare lì le dosi, poi però l'allarme ha progressivamente investito anche gli altri territori e si è tornati a regime. Poi occorre considerare il tema della tipologia di vaccini, lo Pfizer è stato per due mesi e mezzo l'unico utile oltre gli 80 anni. Noi abbiamo ricevuto una grossa quota per le Rsa, molto presenti sul nostro territorio, meno invece per la restante popolazione anziana. Ora mi è sta-

ta assicurata una forte accelerata sulle vaccinazioni ai grandi anziani, per coprire una fetta davvero importante nelle prossime due settimane».

In effetti mercoledì scorso l'Asst Lariana aveva nei freezer 4.872 dosi di Pfizer delle quali 4.680 consegnate il giorno precedente. Dunque nel cassetto ne erano rimaste pochissime, nemmeno 200, in attesa di altre forniture. Avendone somministrate dal 27 dicembre fino a settimana scorsa 41.928. I vaccini Moderna, validi anche per gli ultraottantenni, sono poco più di migliaia. Mentre di vaccini AstraZeneca, approvati prima

dai 55 anni e poi dai 65, tra il 9 febbraio e il 10 marzo ne sono arrivati 27.700.

«Oltre all'approvvigionamento di Pfizer e al gran numero di Rsa da coprire - aggiunge l'assessore regionale **Alessandra Locatelli** - non bisogna nascondere anche qualche problema organizzativo. Gli sms per gli appuntamenti non sempre sono arrivati con puntualità». Tra lunedì e mercoledì scorso sono saltati in Napoleona 550 appuntamenti, colpa del sistema di prenotazione. «Entro fine mese - prosegue Locatelli - adesso entro fine mese serve una forte spinta sui grandi anziani». **S.Bac.**